LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Giovedì-Venerdì 29-30 Settembre 1932-X — Anno 66 - Num. 232 B (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna ... ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. ... Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie ... Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

LA DOTTRINA DI MONROE

Gli Stati Uniti e l'Oriente

Visconte Kaneko, consigliere imperiale segreto del Giappone, prese parte alle trattative di pace di Portsmouth, dopo la guerra russo-giapponese. Nella sua qualità di plenipotenziario nipponico, avvicinò gli uomini più in vista di quel momento storico e oggi ci dà, per tramite dell'United Press, questo interessante articolo sulla questione orientale.

Tokio, 29 sera.

Quando il presidente Roosevelt, nel 1905 assunse la parte di intermediario fra la Russia e il Giappone, un giorno mi invitò nella sua villa estiva di Sagamore Hill, e il 7 luglio io accorsi al suo invito. Fra l'altro parlammo anche di una «dottrina di Monroe giapponese», e credo che sia ora di far noto il contenuto di quella conversazione.

«Il Giappone è l'unico Paese dell'Asia — disse il Presidente — che comprenda i principi ed i metodi della civilizzazione occidentale. Deve quindi diventare la guida degli altri popoli asiatici per un periodo di trapasso nello stesso modo che gli Stati Uniti hanno assunto il posto di guidatori sul continente americano e hanno liberato i popoli dell'America Latina dall'intervento europeo, mediante la dottrina di Monroe».

Alla mia domanda fino a che punto nello spazio dovesse valere la dottrina di Monroe giapponese, Roosevelt rispose: «In tutta l'Asia ad oriente del canale di Suez, ad eccezione delle India, dell'Annam, delle Filippine, di Hong-kong e delle colonie europee ed americane. Però il Giappone dovrà contemporaneamente riconoscere il principio americano della «porta aperta» in Cina. Se il Giappone proclama una tale dottrina di Monroe asiatica, io l'appoggerò con tutto il mio influsso fin che sarò presidente e anche dopo». Io feci relazione di questo colloquio al mio Governo con un telegramma cifrato l'11 luglio 1905.

Il 10 settembre 1905 mi congedai dal presidente Roosevelt, e gli chiesi se dava l'approvazione a che i suoi consigli al Giappone venissero pubblicati. «Non ho niente in contrario che lei ne faccia relazione confidenziale all'imperatore e ai suoi ministri — rispose; — ma la prego di non pensare a una pubblicazione fin che sono presidente, perchè io stesso dopo il periodo della mia presidenza in un momento opportuno farò note le mie opinioni».

Nella stessa occasione il Presidente fece la seguente dichiarazione a proposito della questione della immigrazione giapponese in America: «Come lei sa, la California è il centro dell'agitazione antigiapponese. Quindi io consiglierei al suo Governo di non dar più passaporti ai lavoratori giapponesi che vogliono emigrare in America e di rivolger piuttosto la emigrazione verso la Manciuria. In questo modo si potrebbe evitare un peggioramento delle relazioni di amicizia fra i nostri due Paesi. Se il suo Governo si decide al provvedimento amministrativo da me proposto, io non permetterò mai che la California o un altro Stato dell'Unione accolga progetti di legge antigiapponesi».

Io informai di questo colloquio il barone Komura a Tokio. Dapprima egli respinse la proposta, più tardi però ne riconobbe egli stesso il valore e la accolse. Caduto nel gennaio 1906 il Gabinetto Katsura, anche il barone Komura si ritirò, ma aveva già preparato l'attuazione della proposta del presidente Roosevelt. Il conte Hayashi, Ministro degli Esteri del Gabinetto Saionji, riprese nel 1908 questi lavori e si richiamò al nostro gentlemen's agreement, secondo cui la emigrazione giapponese doveva venir diretta verso l'America invece che verso l'America e i provvedimenti dell'America sarebbero così diventati superflui.

Pure dietro consiglio del presidente Roosevelt e per assicurare la posizione del Giappone in Manciuria, il nostro Governo ha, nel 1917, fatto col Governo del presidente Wilson, il patto Ishii-Lansing, per cui gli Stati Uniti riconoscono un particolare interesse del Giappone in Cina, specialmente nelle regioni confinanti con possessi giapponesi.

Con queste trattative si è avverato il consiglio dato da Roosevelt e precisamente da parte americana da un Governo in parte repubblicano in parte democratico. Ne è sorto un accordo reciproco che non può venir sciolto da una sola delle parti.

Oggi che Potenze straniere esercitano la critica sull'azione del Giappone in Manciuria, rimpiango molto che la morte abbia impedito a Roosevelt di esporre pubblicamente le sue opinioni su una dottrina di Monroe giapponese. Queste opinioni espresse pubblicamente da uno dei più grandi politici moderni, potrebbero avere grandissima importanza.

Vecchio amico e ammiratore di Roosevelt, non posso a meno di pubblicare le sue importanti opinioni su una dottrina di Monroe giapponese, e considero questo mio atto un tributo sincero alla memoria del famoso uomo di Stato americano e benefattore del Giappone.

Visconte Kaneko, consigliere imperiale segreto del Giappone.

La crisi ministeriale inglese

Il ritorno di Re Giorgio a Londra

Londra, 29 sera.

Il Re ritornerà domani, venerdì, dal Castello di Balmoral a Londra. Avverrà allora la consegna dei sigilli da parte dei Ministri dimissionari e sarà provveduto alla sostituzione degli altri titolari ai posti rimasti vacanti nei Ministeri.

Al termine della riunione tenutasi ieri sera dai membri del gruppo Simon è stato pubblicato il comunicato seguente:

«I deputati nazionali liberali affermano una volta di più la convinzione che la continuazione dell'assistenza al Governo nazionale è vitale a causa dei gravi problemi ai quali si trovano di fronte la Nazione ed il mondo. Essi felicitano sir John Simon e sir Walter Runciman per la loro decisione di sostenere il signor MacDonald, questa decisione essendo fondata sul convincimento che i problemi in questione non possono essere risolti che con la cooperazione continua dei membri di tutti i Partiti e col mantenimento del carattere nazionale del Governo».

Durante la riunione, sir John Simon ha pronunziato un discorso nel quale ha pure messo in rilievo che è assolutamente essenziale che il gruppo liberale continui ad appoggiare MacDonald.

I capi liberali sir John Simon e sir Walter Runciman hanno conferito stamane col primo ministro MacDonald a Downing Street. Anche Baldwin era presente.

IL VIAGGIO DEL RE NELLA COLONIA PRIMOGENITA

Paesaggi dell'Eritrea: il porto di Assab.

L'Ambasciatore Arlotta lascia Budapest

Budapest, 29 sera.

Il Ministro d'Italia S. E. Arlotta, nominato Ambasciatore a Buenos Aires, ha lasciato Budapest. Alla stazione, addobbata con bandiere tricolori italiane, erano convenute a salutarlo numerose personalità, tra le quali il rappresentante del Reggente ed il suo aiutante di campo Scholtz, il Segretario alla Presidenza Barczy, in rappresentanza del Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri Walko, il tenente colonnello Boldy, in rappresentanza del Ministro della Difesa Nazionale, Gombos, il Comandante del Presidio di Budapest, generale Mesny, il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale De Hory, il nuovo Ministro d'Italia don Ascanio Colonna, vari membri del Corpo diplomatico, il delegato del Fascio di Budapest e molti membri della colonia italiana, il primo Podestà Ritka in rappresentanza del Municipio di Budapest. Quando il treno si è mosso S. E. Arlotta è stato fatto segno ad una calorosa ovazione.

L'esercito cileno fedele al Presidente Blanchez

Santiago del Cile, 29 sera.

Il Ministro della Guerra ha confermato che tutte le guarnigioni, in ogni centro della Repubblica, hanno rinnovato la loro fedeltà al Presidente Blanchez escludendo contemporaneamente ogni simpatia per il movimento sedizioso iniziato dal generale Vignola.

Il rapporto dei combattenti romani alla presenza di S. E. Starace

Roma, 29 sera.

Con l'intervento di S. E. il Segretario del Partito onorevole Starace ha avuto luogo il rapporto della Federazione provinciale combattenti di Roma, al quale hanno partecipato i presidenti di tutte le sezioni della provincia e delle sottosezioni dell'Urbe. La riunione si è svolta nella sala delle adunanze della nuova sede della Federazione Combattenti in via della Vite.

A rendere il servizio d'onore erano schierati all'ingresso del palazzo lungo la scalea e nei locali della Federazione circa duecento ex-combattenti agenti dell'Istituto di vigilanza privata dell'Urbe gestito dalla Federazione Combattenti.

A ricevere S. E. Starace all'ingresso del palazzo erano il presidente della Federazione Medaglia d'Oro Ulderigo De Cesaris, il vice-presidente avv. Pietro Del Vecchio, l'onorevole Pellizzari, l'avvocato Vecchini e altri membri del Direttorio nazionale.

S. E. Starace, accolto da calorose manifestazioni dei convenuti, ha visitato la nuova sede della Federazione e quindi è entrato nella sala delle riunioni. Assunta la presidenza dell'assemblea il Segretario del Partito ha dato la parola al Presidente della Federazione Combattenti, medaglia d'oro Ulderigo De Cesaris, il quale ha offerto un'ampia relazione morale e finanziaria sull'attività della Federazione nel decorso anno 1931.

Concorso per ufficiali di complemento nel Genio aeronautico

Roma, 29 sera.

Il Ministero dell'Aeronautica ha indetto un concorso per 15 allievi ufficiali di complemento nel Corpo del Genio Aeronautico, ruolo ingegneri. Possono chiedere di essere ammessi a tale concorso gli inscritti della leva di terra che siano già stati arruolati dai Consigli di leva, non abbiano ancora prestato servizio militare o siano stati lasciati in congedo siccome ammessi al ritardo della prestazione del servizio militare per ragioni di studio o per altri legali motivi. Gli aspiranti debbono essere laureati in ingegneria, od in chimica e debbono aver compiuto con successo i corsi di istruzione premilitare oppure avere un grado di ufficiale nella M.V.S.N.

Gli aspiranti saranno ammessi direttamente col grado di sergente allievo ufficiale di complemento, e dopo 3 mesi di servizio con tale grado saranno, se idonei, nominati sottotenenti di complemento col quale grado compiranno 6 mesi di servizio. Gli aspiranti ritenuti ammissibili dovranno sostenere un esame sulle seguenti materie: Regolamento di disciplina militare; Codice penale militare; Regolamento sul servizio territoriale.

La domanda in carta legale da lire cinque, corredata dei documenti di rito, tutti in carta bollata e legalizzati, dovranno pervenire al Ministero dell'Aeronautica, Direzione Generale del Personale Militare e delle Scuole, Roma, non più tardi del 31 dicembre. Le modalità, le competenze e i documenti da presentare sono indicati nel bando di concorso che è affisso negli Albi comunali, presso i Comandi di Presidio Aeronautico e di Distretto Militare.

L'ITALIA SUL MARE

La motonave "Oceania„ felicemente varata a Monfalcone

Trieste, 29 sera.

Al Cantiere di Monfalcone è stata felicemente varata stamane la nuova motonave Oceania, della Società Cosulich, che assieme alla gemella Neptunia assicurerà il servizio regolare fra l'Europa e l'America Latina coprendo la distanza da Gibilterra a Pernambuco in meno di sette giorni. Il varo è avvenuto fra l'urlo delle sirene e il grido festoso di una immensa folla, ed in pochi secondi, con una celerità e una precisione che hanno destato l'ammirazione dei tecnici, la nuova creazione dei Cantieri giuliani è scesa in mare. Alla festa del lavoro erano presenti tutte le Autorità con a capo il Prefetto, il Podestà, l'on. Francesco Giunta e un'altra folla di personalità. Gentile madrina della nave è stata la signora Zenaide Giunta dei Marchesi di Roccagiovine, la eletta compagna di Francesco Giunta, il valoroso capo del Fascismo triestino.

Un morto ed un ferito grave nel crollo della galleria di una miniera

Pola, 29 sera.

Nel crollo di una galleria in costruzione nella miniera di carbone di Arsa, ha trovato la morte il minatore Liberato Ciulo, di 42 anni, mentre il minatore Matteo Viscovic, rimasto sepolto sotto le macerie, è stato estratto gravemente ferito.

Un terzo minatore, che trovavasi nell'interno della galleria, è riuscito a salvarsi. E' stata aperta un'inchiesta per appurare le cause della disgrazia.

Sciopero di calzolai in Germania

Berlino, 29 sera.

Ad Weissenfeld ottocento operai di una calzoleria si sono messi in sciopero perchè i proprietari, valendosi dei poteri conferiti loro dal recente decreto, avevano ridotto i loro salari. Il Tribunale ha emanato un'ordinanza provvisoria che vieta alle associazioni operaie di incoraggiare tale sciopero da esse sanzionato dopo che era scoppiato. Nonostante l'intervento del magistrato, lo sciopero continua.

Il Congresso dell'Unione Internazionale delle Leghe femminili cattoliche

Lucerna, 29 sera.

Il Congresso dell'Unione Internazionale delle Leghe femminili cattoliche ha tenuto una seduta con la sua prima commissione che si occupa della preservazione, della difesa e della propaganda della fede. La riunione ha discusso le relazioni giunte da tutte le parti del mondo. Hanno preso la parola le rappresentanti di molti paesi, tra cui quella dell'Italia. E' stata particolarmente discussa la questione della propaganda della fede a mezzo del cinematografo e della radio.

Bruxelles al buio per lo scoppio di una turbina della Centrale elettrica

Bruxelles, 29 sera.

La città è rimasta improvvisamente al buio ieri sera in seguito allo scoppio di una turbina alla centrale elettrica. In seguito alla esplosione si è sviluppato un incendio che s'è propagato subito a tutto l'edificio minacciando le altre dodici turbine contenenti ciascuna circa 330 litri di petrolio. Appena le fiamme hanno raggiunto le turbine tutti gli operai sono fuggiti per timore di altre esplosioni.

Scene di panico si sono avute anche in un cinematografo dove il pubblico credendo che l'interruzione della luce fosse conseguenza di un incendio nella cabina dell'operatore, si è affollata alle uscite per mettersi in salvo.

Il Palazzo Reale è rimasto al buio proprio mentre Re Alberto si accingeva a partire per recarsi in Italia a visitare la figlia Principessa di Piemonte. Egli ha poi lasciato la Reggia al lume di candele.

I danni della esplosione e dell'incendio si fanno ascendere a circa 4 milioni di franchi.

Si credeva dapprima che in seguito al sinistro la Capitale sarebbe dovuta restare al buio per alcuni giorni, ma le autorità hanno già preso accordi per assicurare la luce con energia proveniente da altre centrali.

Un'altra vittima del disastro del «Persée»

Parigi, 29 sera.

L'accidente del sottomarino Persée ha fatto una quarta vittima, il caposquadra Alfredo Hermitte, della Società dei cantieri navali francesi, di 31 anno, originario di Saint Nazaire. L'infelice che aveva avuto il cranio fratturato, è morto assistito dalla sua famiglia. Egli sarà sepolto insieme con le altre tre vittime, i cui funerali si svolgeranno domattina venerdì alle 9,30.

Il Prefetto marittimo si è recato a salutare la salma di Hermitte all'ospedale marittimo. Stamane si forniscono notizie rassicuranti circa la maggior parte dei feriti che all'ospedale marittimo di Cherbourg continuano ad essere oggetto di cure devote da parte di tutto il personale. Si segnala che oltre agli atti di devozione notati fin dall'inizio, si sono avuti interventi particolarmente coraggiosi a bordo del sottomarino. Così il caposquadra Lagardère si è amorevolmente prodigato per assicurare la salvezza dei feriti. Egli sarà certamente compensato con una citazione. Allorchè il comandante ebbe radunati tutti gli uomini sul ponte mancava all'appello una sola persona: l'ufficiale di marina Lagardère che effettuava ancora una ronda nell'interno del sottomarino allo scopo di verificare se si trovassero ancora delle vittime abbandonate in uno dei compartimenti.

Il terremoto nella Calcide

Nuove scosse ed altre vittime

Atene, 29 sera.

Il terremoto ha fatto altre vittime nella penisola Calcidica, ove ieri sera si sono verificate nuove violente scosse che hanno raso al suolo le case che pure essendo gravemente danneggiate erano rimaste in piedi. Il movimento tellurico ha prodotto numerosi crepacci uno dei quali è di proporzioni veramente spaventose: è lungo circa 6 chilometri e largo quasi 2 metri. In seguito alle rinnovate scosse l'enorme fessura si è poi ulteriormente allargata. Il livello del mare aumenta continuamente in alcuni punti della penisola dove continuano le scosse accompagnate da boati. L'aria è piena di pulviscolo e si nota un odore di zolfo; particolare che lascia supporre un cataclisma di origine vulcanica.

A Salonicco la popolazione allarmatissima ha passato la notte all'aperto.

Una squadra britannica composta di cinque navi è giunta a Yerissos con abbondanti provviste di medicinali e di viveri.

La torpediniera greca Pergamos è giunta a Cavala con a bordo una cinquantina di feriti nel terremoto della penisola Calcidica. Alcuni feriti sono morti durante la traversata. L'opera di soccorso nei villaggi [illegible] è resa difficile dal fatto che i veicoli non possono avanzare perchè su una vasta estensione di terreno si sono aperti larghi crepacci. Alcune ore dopo la prima scossa, le fonti termali di Apollonia hanno straordinariamente aumentato la potenza dei loro getti, mentre il lago di Arnaia, situato a 60 chilometri dall'epicentro del terremoto, si è prosciugato.

Aeroplani a tassametro all'Aerodromo di Brema

Brema, 29 sera.

L'aerodromo di Brema avrà d'ora in avanti aeroplani a tassametro. Si tratta di aeroplani da turismo leggerissimi muniti di autogiro sistema La Cierva, e di un motore di 200 cavalli che permette loro di raggiungere una velocità di 255 chilometri all'ora, in modo che si potrebbe andare da Berlino a Londra in 4 ore e mezza. La tassa è per il momento di 32 pfennig per chilometro, e di 34 se i passeggeri sono due (circa L. 1,50 per chilometro). Questi apparecchi che, già numerosi fanno servizio negli Stati Uniti, sono arredati con molta comodità. Due passeggeri possono prendervi posto, e il sedile del pilota è collocato nell'interno della carlinga perchè possa conversare con i passeggeri quando il viaggio è molto lungo.

PER LA SICUREZZA DELLA CAPITALE

Gli esperimenti notturni della difesa aerea di Roma

Roma, 29 sera.

Ieri notte si è iniziato l'esperimento di difesa contro aerei della Capitale. Alle ore 22 l'illuminazione pubblica è stata ridotta. Le vetrine dei negozi e le insegne luminose sono state spente. La popolazione ha bene eseguito le prescrizioni del bando prefettizio sicchè nessuna luce trapariva dall'interno degli abitati. Alle ore 23,15, essendo comparsi su Roma aeroplani vagamente segnalati dai posti di vedetta avanzati, è stato dato l'allarme con le modalità prestabilite. La città si è immediatamente e completamente oscurata e così le località vicine a Roma. Sono rimaste accese solo alcune luci per misure di sicurezza.

Gli attacchi aerei hanno continuato a tratti a tratti fino alle ore 0,45. Le stazioni fotoelettriche e le batterie della difesa sono entrate in azione. La direzione delle esercitazioni ha supposto alcuni incendi provocati dal bombardamento degli aerei, i pompieri e la Croce Rossa hanno impegnato i loro mezzi nei punti della città segnalati dalla direzione predetta. Alle ore 0,45 l'allarme è stato tolto e la città ha ripreso la vita normale.

Alle ore 1,15 di stamane, essendo stati segnalati altri aerei provenienti da diverse direzioni, è stato ridato l'allarme. La capitale e i borghi vicini si sono nuovamente immersi nell'oscurità; attacchi aerei si sono verificati sino alle ore 2,30, batterie e stazioni fotoelettriche sono rientrate in azione a varie riprese. Una nuova incursione segnalata alle ore 3,15 ha richiamato l'apertura del fuoco di numerose batterie. Il tiro è durato pochi minuti. Alle 3,30 è stato tolto l'allarme alla città.

Un avvenimento tipografico nel più grande giornale inglese

Londra, 29 sera.

Nel Times stanno per avvenire dei cambiamenti che sono più notevoli e più importanti di quanti siano finora avvenuti non solo nella sua lunga storia ma anche in quella di tutto il giornalismo britannico. Il formato, le dimensioni, l'impaginazione del giornale rimarranno immutate, non così l'aspetto delle pagine. Dopo il 3 ottobre il Times sarà pubblicato in nuovi caratteri, disegnati e fabbricati nella sua officina tipografica di Printing House Square, una via che, come lo dimostra il nome, potrebbe essere chiamata la strada delle tipografie.

Lo scopo del cambiamento è quello di seguire un vero e proprio mutamento avvenuto nei costumi sociali. Nel 18.o secolo il Times era largamente letto nei caffè; nel 19.o cominciò ad essere prevalentemente letto nei treni e nelle tramvie urbane. Nel 20.o secolo, che inizia un'èra di velocità, il giornale viene letto prevalentemente negli autobus e negli aeroplani. Gli odierni caratteri tipografici sono moderni solo nel nome ma il loro disegno rimonta a circa un secolo fa, e non sono più adatti alle moderne condizioni di vita che provocano anche un nuovo modo di lettura. Il Times, che ha 150 anni di esperienza tipografica, vuole così accompagnare tale modificazione e non crede di dover per questo attendere che il cambiamento sia addirittura richiesto dai lettori.

I nuovi caratteri sono stati scelti in seguito ad un accurato studio razionale, al quale hanno dato il loro contributo e la finale approvazione le più alte autorità della medicina oculistica. Si è voluto creare così un carattere che fosse gradito all'occhio, facile e chiaro a leggersi, anche in un ambiente in movimento. La leggibilità è stata dunque il primo scopo, al quale tutti gli altri sono stati subordinati.

Il cambiamento più appariscente e quello che provocherà i maggiori commenti, è quello del frontespizio. Il vecchio carattere gotico sarà sostituito da quello in lettere romane. La novità è tuttavia un ritorno al passato perchè il Times, dalla sua fondazione, il 1.o gennaio 1785, col titolo di The Daily Universal Register fino al 18 marzo 1788, quando già da tre mesi aveva il nome odierno, portava appunto il titolo in lettere romane. Per emulazione con un altro quotidiano, «The World», di indirizzo molto più spigliato, che aveva allora il favore della città, il Times cambiò i suoi caratteri del titolo. Il giornale concorrente morì un secolo fa, o giù di lì. Il vecchio gotico, adottato dal Times aveva dunque un merito di antichità molto discutibile, e nessun merito in fatto di chiarezza tipografica.

Con i nuovi caratteri tipografici, tipo «romano nuovo», il vecchio titolo non aveva più ragione di essere. Le nuove lettere ricordano quelle della 1.a edizione del Times che corrisponde al n. 940 del «Daily Universal Register». Per uniformarsi alla chiarezza del titolo, è stato inciso di nuovo anche lo stemma del giornale, che è quello della Corona britannica, recante il leone, il liocorno, e nel campo il famoso motto: «Honni soit qui mal y pense». Anche i supplementi del grande foglio londinese avranno le stesse innovazioni tipografiche.

Squadriglie aeree argentine alle frontiere della Bolivia e del Paraguay

Buenos Aires, 29 sera.

Forti squadriglie aeree sono state inviate nella regione di Formosa presso le frontiere del Paraguay e della Bolivia. La Camera dei Deputati ha ratificato il progetto di legge che autorizza l'Argentina a divenire membro della Società delle Nazioni, ma senza il riconoscimento della Dottrina di Monroe.

I «legionari della morte» boliviani partono per la zona di guerra

La Paz, 29 sera.

Gran folla ha acclamato i «legionari della morte» ieri sera quando sono sfilati per la prima volta attraverso la città. Venti reparti sono costituiti da detenuti che volontariamente hanno compiuto la loro istruzione militare nell'interno delle prigioni. Essi sono partiti immediatamente per la zona di guerra del Chaco.

LA SETTIMANA COMMERCIALE IN PIAZZA VITTORIO VENETO

Una folla foltissima ha assistito allo spettacolo folkloristico organizzato dal Dopolavoro Provinciale. Sul palco appositamente eretto si è esibito un ottimo corpo di ballo che ha danzato la «Monferrina», la «Furlana» e la «Tarantella».

OSSERVATORIO

Il 13 e la Lega

Anno di guai per la Lega: guai interni, politici, finanziari.

Sir Erik Drummond, segretario generale, uno dei fondatori con Wilson, persa la fede, se ne va. Ne approfittano gli inglesi per reclamare una riduzione generale degli stipendi.

Da Tokio il Giappone minaccia. Se Ginevra non accetta in Manciuria il fatto compiuto creerà una Lega dissidente in Asia. La volontà di accettare non manca. Ma come salvare la faccia? Come ammettere che con barili d'oro e di dinamite si continuano a conquistare, come si son sempre conquistate, province, regioni, continenti? La Lega è di fronte al penoso dilemma: morire oppure vivere sterilizzata!

Da Berlino la Germania fa eco al Giappone. La Lega è il simbolo dell'uguaglianza fra i popoli, oltre che la garante della giustizia e della pace, perchè mentre tutti armano la Germania deve restar disarmata? Ma impotente di fronte al lontano Giappone, Ginevra lo è ancor più rispetto alla confinante Francia.

Dopo i guai interni e politici sono sopravvenute le preoccupazioni finanziarie. I soci non pagano e la Segreteria è senza quattrini. Inoltre, sotto i suoi auspici, sono stati emessi prestiti in favore di alcuni Paesi. I debitori sono morosi ed i creditori, che hanno avuto fede non nella Bulgaria o nella Grecia ma nell'Istituto mondiale di Ginevra, apprendono ora che la Lega al suo attivo non ha che dei debiti. Anch'essa è insolvente come i suoi protetti. E, sotto questo punto di vista, bisogna riconoscere che essa ben rappresenta i suoi associati.

Tutte queste sciagure si sono abbattute sull'Istituto nel 13.o anno della sua esistenza, mentre l'assemblea generale si riunisce per la 13.a volta dal giorno della fondazione. E questo numero pessimista e cabalistico incombe in questi giorni sull'attività di Ginevra.

Auguriamoci che le difficoltà siano superate. Se quest'anno dovesse avvenire la catastrofe, la Lega, con la sua fine immatura commetterebbe un'ultima ingiustizia. Contribuirebbe a diffondere nel mondo la superstizione contro un numero che, poveretto, è un numero come tutti gli altri.

NOVO.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Politica italiana

Le recenti misure del Governo italiano rispetto alle esportazione francese, tedesca e jugoslava non hanno provocato nessun commento oltre confine. Si è costretti a riconoscere che si tratta di misure difensive in regime di provvedimenti già applicati a Parigi, Berlino e Belgrado.

Quanto alle ordinanze sui contingentamenti agricoli decisi dal Governo tedesco e che saranno applicate in settimana, si prevede che la nostra esportazione in Germania, per quanto riguarda i legumi, la frutta, il formaggio ecc., sarà diminuita nella proporzione del 16 per cento.

Non solo importante per le sue ripercussioni nell'economia nazionale, ma interessante come sintomo è il decreto che fissa al 5 per cento il saggio d'interesse dei mutui da concedersi e delle cartelle da emettersi dagli Istituti Fondiari e di Credito. Aumenta il valore di Borsa dei titoli a reddito fisso sul mercato, mentre diminuisce l'interesse di quelli di nuova emissione. E' un fenomeno che si osserva nei principali Paesi e che da tempo andiamo segnalando su questa rubrica. Il denaro a buon mercato viene considerato come un fattore necessario alla ripresa dell'economia mondiale ed una riduzione nei tassi d'interesse una misura necessaria per alleggerire il peso eccessivo dei debiti.

Degno di rilievo l'ultima ordinanza di Hindenburg, che riduce del 2 % (ma non oltre il minimo del 4 per cento), per un periodo di due anni, tutti gli interessi dei debiti agrari.

Esportazione francese

Nei primi 8 mesi del '32 le importazioni francesi ammontarono a 21 miliardi e 606 milioni rispetto a 39 miliardi ed 876 milioni nello stesso periodo del '31. Nello stesso tempo le esportazioni diminuirono da 20 miliardi e 394 milioni a 15 miliardi 121 milioni.

4,50 %

Il prestito emesso in Svizzera dall'Union d'Electricité di Parigi, corso d'emissione 97, reddito 4,50 %, è stato ampiamente sottoscritto. Si tratta del primo prestito di carattere industriale emesso dalle Banche elvetiche dall'inizio della crisi finanziaria.

Caratteristico il fatto che mentre prima della crisi il tasso medio di interesse per questi prestiti si aggirava tra il 5,50 e il 7 %, ora, malgrado l'incertezza della situazione generale, esso è stato ridotto al 4,50 per cento.

La settimana di 40 ore

Il Temps (vedi n. 28 sett.) afferma che la Francia non potrà accettare la settimana di 40 ore perchè una misura così radicale avrebbe per la Francia una grave conseguenza: dover attirare entro i suoi confini nuove masse operaie straniere. Una riduzione della giornata lavorativa — conclude il Temps — è comprensibile in un Paese superpopolato come l'Italia, dannosa invece alla Francia importatrice di mano d'opera.

Il lettore.

Le Assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Milangili Brevetti Invenzioni, via Foligno 4, ore 15 (ore 17 stesso giorno).

— Soc. An. Ferro (in liquidaz.), via Don Bosco 66, ore 8 (ore 10 stesso giorno).

— Soc. Mineraria Insulare, via Botero 16.

— Soc. An. Industria Tessile Pinerolese, corso Oporto 24, ore 10,30 (7-10 stessa ora).

— Soc. Imprese Portuali Edilizie Fundal, via Garibaldi 23, ore 15.

— Stabilimenti Farmaceutici «Ma», via Pietro Micca 8, ore 11 (31-10 stessa ora).

— Unione Nazionale Industria Commercio Alimentari «Unica», via De Sanctis 4, ore 11, ord. e straord.

— Fabbrica Italiana Calzature, via XX Settembre 49, ore 11 (8-10 stessa ora).

— Stabilimenti di Rumianca, corso Re Umberto 7, ore 11.

— Soc. An. Succ. di Filippo Maia & Figli via Carlo Alberto 21, ore 15, ord. e straord.

Milano. — Soc. An. F.lli Ramazzotti, via Canonica 86, ore 15 (7-10 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare «Italia», via Podgora 10, ore 15, straord. (1-10 stessa ora).

— Soc. An. ing. S. Belotti e C., piazza Trento 8, ore 10 (22-10 stessa ora).

— Stabilimento Arti Grafiche Bertarelli, via Archimede 6 ore 15, ord. e straord. (15-10 stessa ora).

— Soc. An. per l'industria e pel commercio del latte «San Giorgio», via Tre Alberghi 20, ore 9 (6-10 stessa ora).

— Soc. An. Setifici di Balbiano, via Broletto 37, ore 10, ord. e straord. (ore 14 stesso giorno).

— Soc. An. Gran Hôtel [illegible] di Nervi, via Mascheroni 19, ore 18.

Provvedimenti ministeriali per l'esportazione di frutta e ortaggi

Roma, 29 sera.

Si ricorda agli esportatori di frutta ed ortaggi che nel prossimo ottobre le esportazioni di dette derrate dovranno essere accompagnate da certificati di contingentamento da rilasciarsi secondo la consueta procedura dal competente servizio del Ministero delle Corporazioni. Le ditte interessate sono invitate ad astenersi in modo assoluto dall'invio delle merce senza aver prima ottenuto il suddetto certificato. Il Ministero delle Corporazioni potrà prendere in esame richieste che ad esso pervenissero per il solo fatto che la merce trovasi in giacenza alle frontiere, così le ditte inadempienti risentirebbero il danno derivante dalla circostanza di aver effettuato intempestivamente le spedizioni.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 29. — Il mercato ha conservato per tutta la durata una discreta animazione con impronta sostenuta fra oscillazioni rapide ed alterne. In apertura si sono sfiorati i massimi della giornata per retrocedere in seguito e riprendere poi in chiusura. La maggior copia di contrattazioni si è avuta sul Consolidato e la Fiat e sui valori a reddito fisso che hanno progredito bene, specie le Obbl. S. Paolo ed i Buoni del Tesoro. Trascurati a prezzi stazionari gli altri. Oscillazioni principali: Consolidato 83,60, 83,625, 83,70; Fiat 183, 184, 184, 186,50; Viscosa 159, 158,50.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	77 10	77 35
100	Id. f. p.	77 50	77 55
100	Consol. 5% c.	83 30	83 50
100	Id. f. p.	83 70	83 70
500	Torino 6% c.	487 75	487 75
500	S. Paolo 5%	480 50	489 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	426 —
500	Venezia 6%	— —	— —
500	Vittorina 3 %	— —	— —
500	Ferrov. 3%	296 50	296 —
100	B.T. Nov. 1933	100 20	100 15
100	B.T. Nov. 1934	100 50	100 30
100	B.T. Nov. 1940	100 55	101 —
100	B.T. Nov. 1941	100 90	100 95
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1515 —	1518 —
500	Banca Comm.	1040 —	1040 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	605 —	605 —
250	Mediterranea	355 —	353 —
500	Meridionali	700 —	670 —
50	Cosulich	30 50	29 —
200	Navigaz. A. I.	54 —	55 —
250	Lloyd Sab.	80 —	81 25
25	Ciriè Lanzo	176 —	176 —
15	Italiana Gas	14 3/8	14 25
50	Stigo	60 50	60 —
250	Elettr. A. I.	87 50	87 75
125	Sip	45 75	46 —
400	Terni	176 —	174 —
100	F. C. E.	62 —	62 —
500	Savigliano	630 —	630 —
250	Nebiolo	115 —	114 50
150	Bauchiero	148 —	150 —
50	Tedeschi	40 25	40 —
200	Fiat	185 —	186 50
50	Monte Amiata	45 50	44 —
100	Montecatini	114 50	115 —
100	Olimont	150 —	156 ex20
200	Monteponi	180 50	182 —
25	Schiapparelli	14 25	14 —
100	Mira Lanza	56 —	55 50
100	Cir	135 —	136 —
500	Acqua Pniak	352 —	350 —
100	Florio	23 75	24 —
200	Viscosa nuove	158 50	158 50
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
[illegible]	Beni Stabili n.	206 —	208 —
100	Cartiera Ital.	99 —	101 —
500	Cart. Burgo	120 —	122 —
100	Pittaluga	17 30	18 —
65	Fornaci	296 —	296 50

Cambi: Parigi 76,40; Svizzera 375,90; Londra 67,25; New York 19,49.

MILANO, 29. — Malgrado un'attività di affari alquanto più ridotta e le oscillazioni abbastanza notevoli oggi registrate, il mercato ha dimostrato ugualmente una buona resistenza leggermente accentuata per tutti i titoli dello Stato. La Rendita 3,50 ebbe transazioni da 77,40 a 77,60, il Consolidato 5 per cento fra 83,60, 83,60 e 83,67 per fine ottobre prossimo [illegible]. La Commerciale progredì a 1040; Meridionali a 670; Mediterranea a 350; Viscosa da 299 a 295,50, 295; Fiat 184-189, 186; Metalli 146; Eridania 288; Ilai da 147,50 a 150; Unione Manifatture a 288 e le Dell'Acqua a 101. Variazioni di poco conto per le Edison, Pirelli, Industrie Zuccheri, Raffineria L. L., Distillerie, Montecatini, Beni Stabili, Italcementi, Stampati e Cascami. Ricercatissimi i Buoni del Tesoro novennali 1940 a 100,95 e quelli 1941 a 100,80, 101,10 e 100,97,50.

Rendita 3,50% 77,60; Consolidato 5% fm. 83,675; B. Italia 1520; B. Comm. 1040; B. Roma 107; Credito It. 670; Credito Mar. 500; Consorzio M. 607; Elettrobn. 11,50; Mediterranea 350; Meridionali 670; Veneta C. F. 120; Cosulich [illegible]; Rubattino 183,50; Libera Triest. 31; Cantoni 1500; Olcese 205; Furter 80; Olona 68; Seriana 40; Ticino 73; De Angeli 500; Cantoni Coats 304; L. C. Naz. 150; Rossari V. 204; Rolandi 183; Tosi 30,50; Coloniere Mar. 14,75; Un. Manif. 282; Gavardo 535; Rossi 2010; Targetti 64; Cascami 329; Bernasconi 38; Snia 166,50; Parchetti 34; Ansaldo 30; Ilva 110; Metall. Ital. 146; M. Amiata 45; Montecatini 114,25; Dalmine 106,50; Breda 16,50; Bianchi 36,25; Isotta 12,50; Fiat 186; Miani S. 6,50; Reggiane 30,50; Adriatica Elettr. 146,25; Brioschi 150; Cieli 147; Dinamo 171; Bresciana 173; Valdarno 135,50; Alta Italia E. A. 53; Emiliana 235; Tresso Adda [illegible]; Beso 40,50; Edison 484,50; Id. Poster. 282; Sip 45,50; Tirso 140; Lig. Tosc. 167; Viscola 295; Merid. Elettr. 169,50; Terni 174; Unes 12 7/8; Italcable 89,50; Tecnomasio 35; Distill. Ital. 109; Eridania 288; [illegible]

[illegible]

BORSA DI GENOVA, 29

[illegible]

ROMA, 29. — [illegible]

TRIESTE, 29. — [illegible]

Borse del Sud America

[illegible]

Cronaca della Città

LA «BANDA DEI CORVI»

Seguiamo l'esempio di Firenze!...

Nel nostro precedente articolo abbiamo accennato ai provvedimenti che sono stati adottati a Firenze per rimuovere gli inconvenienti che anche in quella città si verificavano nelle vendite giudiziali, inconvenienti presso a poco identici a quelli lamentati per Torino: tali provvedimenti sono della massima semplicità. Il Comune ha adottato un vasto salone, attiguo alla Pretura, per le esposizioni e le aste giudiziarie: le vendite sono state affidate ad una impresa. Debitori, creditori ed Erario non hanno nessuna spesa, perchè l'impresa riscuote una piccola percentuale sulle vendite dal solo compratore. La polizia ha disposto perchè in permanenza siano nella sala agenti della Squadra Mobile, e questo basta per tener lontani pregiudicati e ricettatori. La massima pubblicità è data alle vendite a mezzo della stampa e di circolari. Le spese di pubblicità sono a carico del creditore, che ben volentieri vi si sobbarca, come si sobbarca a quelle delle perizie, perchè tutto ciò contribuisce alla migliore riuscita delle vendite. Infatti nel salone, bello anche artisticamente, vanno tranquillamente a fare acquisti non più i componenti della «banda dei corvi», ma popolani, borghesi, signore, professionisti e si sono perfino vedute delle suore.

Le aste fruttano somme che soddisfano debitori e creditori. Dagli atti ufficiali risulta — ad esempio — che dalla vendita delle opere incluse in una nota biblioteca si sono raccolte ben 196.442 lire, mentre la perizia, accuratissima e scrupolosa, fatta da un esperto, aveva valutato le opere in lire 125.000. Un'altra vendita, relativa ad una successione, ha fruttato 61.000 lire, mentre la perizia era stata di lire 39.000. Lo stesso avviene per le aste esattoriali e per le vendite dei corpi di reato. I risultati sono sempre soddisfacenti e lo dimostrano le moltissime lettere pervenute alle Cancellerie della Pretura e del Tribunale di Firenze da parte di professionisti che manifestano il loro compiacimento per i benefici ottenuti dalle vendite a vantaggio dei falliti e dei loro creditori.

Abbiamo voluto di proposito soffermarci sui risultati ottenuti a Firenze col sistema che anche il Pretore Capo di Torino vuole attuare, per rispondere alle obiezioni di alcuni interessati, che trovano il progetto del cav. Allioni inattuabile e contrario agli interessi del debitore; esso, invece, mira soprattutto a tutelare gli interessi di questo, perchè molte volte il debitore, per poche centinaia di lire, viene spogliato di mobili ed oggetti varii del valore di parecchie migliaia di lire: documenteremo questa nostra affermazione quando ci occuperemo dettagliatamente dell'esito di alcuni incanti.

Finora ci siamo quasi esclusivamente occupati delle vendite giudiziali, tralasciando quelle fatte per conto dell'Esattoria comunale; non è però da credere che qui tutto proceda nel migliore dei modi. Anzi, si può dire che sono appunto queste vendite che dànno motivo a maggior numero di rilievi. Innanzi tutto il commesso che procede al pignoramento è un incompetente del valore degli oggetti che, diciamo così, requisisce: egli, che indirà poscia l'asta, che assisterà al deprezzamento organizzato dalla «banda dei corvi» è forzatamente portato a eseguire il pignoramento su valori di molto superiori al credito dell'Esattoria, attribuendo agli oggetti pignorandi prezzi bassi e favorendo così, sia pure involontariamente, le manovre degli speculatori. In tal modo i contribuenti che non riescono a soddisfare il credito della Esattoria prima della vendita assistono «allo svaligiamento» — è la parola più appropriata — del loro alloggio. Ed allora, dolore, ira, recriminazioni! Ma l'animo dei disgraziati non è portato ad inveire contro gli speculatori — che, melensi e falsi, offrono promesse ed appoggi lasciando anche in affitto i mobili comperati — bensì contro tutto un sistema. Lo Stato è tenuto moralmente responsabile del loro sfacelo, lo Stato che invece non ha nessuna colpa e subisce esso stesso grave danno da queste vendite, poichè sovente l'Esattoria non riesce a percepire intero l'ammontare del suo credito.

I pignoramenti in genere, sia quelli eseguiti per conto dell'Esattoria, sia quelli in dipendenza di crediti privati o commerciali resi esecutivi, sono difettosi, oltre che per le ragioni che abbiamo esposto più sopra, anche per la fretta colla quale l'ufficiale giudiziario vi procede; è così alto il loro numero quotidiano, che in talune città gli ufficiali giudiziari hanno risolto la difficoltà spostandosi rapidamente da un capo all'altro della città con automobili di loro... proprietà!

Dall'esame delle disposizioni legislative in materia risulta in modo chiaro che il legislatore si è preoccupato di far intervenire alle aste il maggior numero possibile di persone. Ma questo suo proposito è stato frustrato sia dalla mancanza di pubblicità adeguata delle aste, sia dal sistema, fin qui seguito, di effettuare contrariamente alle disposizioni di legge le vendite in casa del debitore. Tale sistema ha due inconvenienti: anzitutto che il pubblico non può rendersi conto degli oggetti posti all'incanto; secondariamente che durante l'incanto la «banda dei corvi», la quale vi partecipa numerosa, «occupa» il locale dove avviene la vendita in modo che nessun altro può entrarvi.

Il Ministro di Grazia e Giustizia, nella sua ultima circolare, ha rammentato ai Pretori il disposto dell'art. 626 del Codice di Procedura; ma i Pretori si troverebbero imbarazzati se dovessero ordinare la vendita sul pubblico mercato. A parte la spesa di trasporto, qualora la prima asta andasse deserta, dove mettere i mobili non venduti? Trasportarli in un magazzino per venderli all'indomani quando il mercato non c'è più?

La fortunata carriera di una ragazza

Da dattilografa a padrona

Vivevano felici — venticinque anni fa — in un ridente paesello della Brianza due coniugi — Enrico e Gertrude B. — che avevano ottenuto una benedizione speciale da Dio: cinque anni di matrimonio, cinque figli. Il lavoro dell'uomo — proprietario di case e terreni — era di riscuotere le rendite, di accrescere il patrimonio famigliare, di essere e dimostrarsi l'*honestus pater familias*. Ma un giorno gli viene in mente di impiantare una piccola amministrazione per meglio seguire il suo giro di affari; assume un segretario per il telefono e la corrispondenza. I quali servizi però vengono ereditati da una dattilografa, che a poco a poco contrae amicizia anche colla famiglia del suo principale. E dapprincipio è un invito a pranzo, poi la passeggiata in montagna, quindi l'insegnare alla ragazza maggiore lo scrivere a macchina, all'ultimo nato il fare le aste; fino a che ci si accorge che in casa c'è una cameretta di più di cui non si sa proprio cosa fare, che è, è vero, ingombra di giuochi, di bauli, di mobili vecchi, ma che può contenere un letto, un lavabo, e servire alla zelante segretaria.

La quale si installa nella casa padronale salendo le scale di servizio e portando da sola la propria valigia. Nè si può negare che manchi alla signorina l'amore all'ordine ed alla proprietà: i mobili vecchi, i bauli, i giuochi — a poco a poco, un pezzo alla volta — vengono messi fuori dalla camera, che ogni giorno diventa più adorna e più civettuola, così come colei che l'abita.

E viene la crisi; gli inquilini pagano male, le terre rendono un quinto dell'antico reddito, le spese, le tasse sono enormi. Il padre in casa non parla che di economia, di risparmio, di catastrofiche previsioni, ma è strano che l'ufficio di amministrazione sia mantenuto e che lo stipendio alla segretaria sia raddoppiato. La madre paziente, buona, sottomessa si fa portavoce dei consigli del padre ai figli; bisogna evitare le spese superflue, rinunciare al mare, alla campagna, agli abiti nuovi ed eleganti, ai divertimenti, ai cibi costosi. Nessuno in casa protesta, ma con ammirevole obbedienza si asseconda il desiderio paterno. E la figlia maggiore aiuta in casa per licenziare una persona di servizio, la madre rinuncia a far studiare la seconda figliuola, pur di sorpassare la crisi.

Ma è destino che la verità venga a galla. Ed ecco in quale modo. In uno slancio di zelo, la seconda figlia si offre di divenire la segretaria del papà:

— Non è una ottima idea? Si risparmia lo stipendio, si avrà una persona di meno da mantenere e — perchè no? — si potrà affittare la stanzetta a qualche brava persona. E la crisi passerà una buona volta. — Così ragiona la brava figliuola.

Il padre però non vuole di questi sacrifici; che diamine! non vi è necessità del pane, nè è necessario esagerare, tanto più che da qualche mese gli inquilini puntualmente pagano e le terre promettono per il futuro raccolto un abbondante reddito. Si attenda prima di prendere certi provvedimenti che poi, oltretutto, son anche inumani; si tratta, infatti, di buttar sul lastrico una povera creatura servizievole, intelligente, devota, utile. Utile sovratutto.

Il pover uomo deve aver esagerato nella sua perorazione. *Surtout pas trop de zèle*. Stavolta il suo zelo l'ha messo fino all'inverosimile.

La moglie si insospettisce; ne parla con circospezione alla figlia maggiore, ventitreenne; la quale con aneddoti, con richiami, con fatti, ricordandosi strane circostanze e coincidenze, si persuade che vi sia un legame clandestino tra il padre e l'ospite beneficata.

Avviene una spiegazione tra il marito e la moglie, la quale, purtroppo, deve accorgersi che la cosa è ben grave. Alla giusta imposizione di abbandonare l'illegittima relazione e di scacciare subito da casa la dipendente, il marito risponde che — partendo la sua amante — egli la seguirà.

Nè giovano i pianti della povera donna tradita, il richiamo ai doveri, alle responsabilità di padre, che il disgraziato, nella sua cieca passione, dimentica, nè la disperazione delle figlie, edotte della triste verità: il padre è innamorato e non sente pietà.

Decidono, allora, le disgraziate di partire da casa, che lasciano tutta a colei che vi entrò per la scala di servizio. Sperano — le poverette — di far rinsavire il padre con un atto dignitoso; senza scandalo, senza chiasso se ne partono e vengono a Torino, un anno e mezzo fa, presso parenti. Riescono a sistemarsi e ciascuna di esse ha in fondo all'anima la certezza che il padre richiami nella casa, che fu loro, le sue creature.

Sembra però che il padre abbia altro per la testa. E poichè non un saluto, non un cenno di vita inviò in diciotto mesi e i soliti servizievoli amici riferirono alla moglie che la crisi in casa sua era stata tutta provocata dall'amante, che oggi vive, in un altro appartamento, però, in lusso, e con buona scorta di quattrini, una vita odiosa e beata, la moglie, perduta la pazienza, si è decisa a intentare causa per farsi passare gli alimenti dall'infedele marito.

LA TRASFORMAZIONE EDILIZIA DELLA CITTA'

Il nuovo volto di Sassi

Procedendo col tram N. 17 sul corso Casale, poco prima del capolinea, si passa attraverso un largo spiazzo sul quale sono visibili da due parti, due brevi parapetti che denotano la presenza di un corso d'acqua. Si tratta effettivamente del Ponte Barra. Il piccolo torrente che scorre tranquillo sotto il ponte e che proviene dalla Valle Cartman, è estraneo all'etimologia del nome stesso del ponte. Il quale un tempo era abbondantemente provvisto di paracarri attraversati da grosse barre che prima sono servite per distinguerlo e che, una volta soppresse, gli hanno conservato un nome che le ricorda.

Il ponte, piccolissimo in origine, allungato e allargato a dovere in questi ultimi tempi, ha assunto l'aspetto di una piazzetta sulla quale s'incrociano le strade di Casale e di Mongreno, due arterie ampie e comode, opere del Regime fascista, che conferiscono al luogo maggior bellezza e maggior valore.

Si sente odore di nuovo, fervore di attività e di alacrità, mirando l'insieme armonioso e piacevole delle case biancheggianti sul verde della collina.

Il ponte Barra

La borgata di Sassi, che conserva ancora, a testimonio della sua antica origine, una bella villa settecentesca, ha visto in questi ultimi anni ringiovanire il suo volto, mercè le varie opere che in essa sono state compiute. Il ponte Barra, già nominato, prelude a tutta una serie di lavori di rinnovamento che l'occhio del cronista in cerca di nuove quotidiane, subito ravvisa e annota non senza un intimo senso di soddisfazione e di riconoscenza verso chi si preoccupa dell'avvenire commerciale e turistico della nostra città.

Molti anni or sono, Sassi non era che un ammasso di casupole annerite dal tempo e dalle intemperie; un brutto quadro entro una cornice magnifica. Ma come questo quadro non si poteva relegare in solaio ed era destinato invece ad essere visto da infiniti occhi, abili tocchi l'hanno man mano modificato, tanto che oggi esso presenta un aspetto nuovo e piacevole, senza contare che l'opera di rinnovamento è tuttora in efficienza. Tutto questo non fa che aumentare lo stato di grazia della zona che, data la sua ubicazione particolarmente felice, se ne avvantaggia grandemente. Da essa partono infatti parecchie strade che portano alla collina. Ricorderemo fra queste la strada di Mongreno e quella di Superga.

Quest'ultima, ulteriormente allargata e sistemata, è una delle più belle e più pittoresche strade collinari, perchè fornisce per la sicurezza del pedone un [illegible]

proteggere. Peccato che la bella strada di Superga, proprio al suo imbocco con Sassi, abbia conservato un tratto (breve, per fortuna) con l'antica larghezza e facente per di più un angolo acuto, cagione molto spesso di incidenti.

Le nuove scuole

Dal Ponte Vittorio Emanuele sul Po, erano stati iniziati un tempo i lavori per una bella strada (si parla di una ampiezza di venticinque metri) che, intestata al nome di Tommaso Agudio, unisse il ponte al corso Casale. A tale uopo erano stati trasportati colà i materiali di demolizione della via Roma e tutto lasciava presagire che i voti degli abitanti della borgata, di avere nuove ed ampie arterie stradali, sarebbero stati esauditi e nel modo più soddisfacente, in quanto la nuova strada, seguendo la linea imposta dal piano regolatore, sarebbe passata accanto al Cimitero di Sassi imponendone la soppressione. I lavori, invece, sono rimasti interrotti all'inizio, lasciando insoluta anche la questione del Cimitero che è come una spina nel cuore dei borghigiani. Infatti il pio luogo, tanto piccolo che ormai non serve più alle necessità della popolazione, viene a tagliare Sassi in due parti in virtù della zona edificata di rispetto che lo circonda, per una estensione di circa duecento metri, lasciando così desolata e nuda una estensione grandissima di terreno pianeggiante. Pochissimi sono infatti coloro che hanno costruito in questi ultimi tempi dal lato sinistro del corso Casale; gli edifici maggiori sono sorti tutti verso la collina. Così dicasi per la scuola, tutta bianca e dalle persiane verdi, che piuttosto che un luogo di studio e di raccoglimento le conferiscono l'aspetto di una villetta civettuola. E' questa una delle opere più recenti e importanti compiute dal Comune di Torino nella ridente borgata. Fino a non molti anni fa, infatti, i bimbi della zona, in mancanza di una scuola, si raccoglievano in diversi locali gentilmente messi a disposizione da privati e sparsi per le diverse case. Una bella strada nuova passa accanto alla scuola, attraversando il grosso della borgata e prosegue verso la collina. Si spera anche che in un domani non lontano l'occhio vigile di chi presiede al benessere di Torino, veda anche la necessità di congiungere questa strada con quella di Superga, prolungando la strada pre-collinare e attraversando anche, con un opportuno rialzo del terreno e costruzione di un ponte, la linea percorsa dalla funicolare.

Sassi, centro di transito e di traffico intenso è destinata ad un avvenire brillantissimo. Posta a mezzogiorno, è l'unica zona che alle colline contrappone una vasta estensione di terreno pianeggiante che [illegible] comunicazioni.

La pittoresca strada dei colli

Si sta lavorando attivamente nei pressi della Madonna del Pilone per ultimare la nuova arteria stradale.

TEATRI

La «Stabile di Torino» N. 2 parte per Nizza

Domani la nuova Compagnia dialettale piemontese «Stabile di Torino N. 2» parte alla volta di Nizza, ove debutterà il 1.o ottobre al Teatro Casinò des Nouveautés» iniziando così un lungo ciclo di rappresentazioni dei migliori lavori del nostro teatro vernacolo.

La «Stabile N. 2», creata e organizzata dal comm. Umberto Fiandra, affidata alle cure di Giovanni Mussoli, si reca in Francia sotto i più lieti auspici. Essa è formata di ottimi elementi fra i quali primeggiano: Emma Sanlorenzo e il comico Bernard. Di questa compagnia fanno parte, oltre i due suddetti bravi attori: Maria Gemelli, Bettina Zan, Maria Bay, Emma Velatta, Tina Garis, Elisa Zan, Argentina Zan, Speranza Luce, Renata Albonico, Nelly Lubian, Lea Albonico, Francesca Garis Galetti; Arturo Zan, cav. Ernesto Vaser, Federico Galetti, Secondo Zampilio, Nino Airaldi, Egola Vecchietti, Carlo Barbera, Eugenio Girardi e Vittorio Zan. Maestro direttore d'orchestra sig. Sandro Manfrino.

Martedì al «Rossini» «Stratorino» di Nizza e Morbelli

Mentre nel popolare teatro di via Po si succedono con lieto favore di pubblico le ultime repliche di «Cirimela, tôca a ti!» di Drovetti e Fiorillo, continuano alacremente le prove della nuova rivista «Stratorino» scritta da Nizza e Morbelli, i due valorosi giovani autori che tanto successo hanno riscosso in molti altri loro precedenti lavori teatrali. «Stratorino» andrà in scena martedì prossimo: l'attesa è vivissima.

Onorificenza

S. M. il Re, motu proprio, ha nominato Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, il noto Dietrico-Grafista comm. Massimiliano Neuschüler, di Torino.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «'Na fomna a dôi mariti», di Klavismaker.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Cirimela, tôca a ti!», di Drovetti e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Nerone», bizzarria comico-musicale.
ROSSI DANZE — Ore 21: Apertura.

I divertimenti

Imminente al VITTORIO
TOTO'
con la sua Compagnia di *Fantasie Comiche*, ricca di brillantissime novità.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il congresso si diverte. Interpreti: L. Harvey, Dagover, Fritsch, Veidt.
VITTORIA: «Pergolesi». Film Cines.
ITALA: «Due cuori felici». Film Cines.
SPLENDOR: La via di Carlo (Poltr. L. 2). Domani: «L'allegro notaio».
IDEAL: Dieci soldi a danza. B. Stanwyck.
ALFI: Dieci soldi a danza. B. Stanwyck.
STATUTO: Africa... che barba! e Roxi bar.
BERSAL: «Adiós Madrid». Ramon Novarro.
PRINCIPE: Passione di principe. Varietà.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,00: Consigli utili alle massaie — 20,30: «Romanticismo», opera in 3 atti di L. Robbiani, diretta dal maestro Ugo Tansini; esecutori: Iris Adami Corradetti, Rita Monticone, Arturo Ferrara, Guglielmo Castello, Luigi Piazza, Giuseppe Nessi, Guido Cerruglia, Natale Villa, Maria Signoretti, A. Castigliano, G. Morelleto. Negli intervalli: Notiziario cinematografico; «Il centenario della «Mie prigioni», conversazione di Riccardo Bacchelli. Dopo l'opera: Giornale radio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spegnevasi l'anima buona di

Luisa Chiuso v. Bellezza Viter

Addoloratissimi ne danno il mesto annunzio: la figlia Caterina col marito Luigi Lamonaca e bimba Anna; Maddalena col marito Mario Peretti e bimba Sandra; Cecilia col fidanzato Marcello Di Croce.

I funerali avranno luogo venerdì, alle ore otto, partendo da via Porta Palatina, 19. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi nelle preghiere alla famiglia desolata.

Torino, 29 Settembre 1932-X. [illegible]

Per tragico investimento mancava ai suoi cari

Fassiano Vincenzo

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: i figli Basilio con la consorte Meaglia Giovanna; Battista con la consorte Busetto Anna; Nicola; la cognata, l'affezionata Bina e Martino.

I funerali avranno luogo giovedì 29 corr., alle ore 16, partendo dall'Asilanteria Martini (via Cigna). Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento. [illegible]

Ieri, dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, spirava

Grosso Giovanni Battista

d'anni 79

Costernati ne danno il triste annunzio la moglie Tavella Caterina, i figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 30 corr., alle ore 10, partendo da via Mongrando n. 37. [illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gaetano Castiglioni

lasciando nel dolore la moglie Gelia Emilia e parenti tutti. I funerali senza fiori avranno luogo venerdì 30 corr., alle ore 16, partendo da via Sassari 3. [illegible]

Venerdì, 30 corrente, ore 10, nella Chiesa della SS. Trinità, verrà celebrata la Messa di 1.o anniversario del compianto Cav. FRANCESCO FRELLI. La vedova e parenti ringraziano quanti vorranno unirsi nelle preghiere e nel ricordo.

La contessa è scappata

Nel palazzo della Prefettura di... nella abitazione del sottoprefetto regnano la tranquillità e il silenzio. La signorina Iolanda si dondola nella sedia a sdraio, completamente assorta nella lettura di una novella francese.

Sua madre sta ricamando e, con soddisfatto occhio materno, guarda verso il libro che biancheggia tra le mani della figlia. Sì, perchè quella novella la leggono entrambe, a turno: cento pagine la mamma, poi cento pagine la figlia.

Ora è la volta di Iolanda e la mamma nota che la figlia — che pure legge più rapidamente di lei — ora va più adagio. Essa — la mamma — era arrivata nella lettura al momento più drammatico dell'intreccio, ed è qui che Iolanda ne sa più di lei... per lo meno trenta pagine. La signora è ora tormentata dalla curiosità — che è femmina — e non può resistere...

— Dimmi un po' Iolanda, che avviene della Contessa?

— La Contessa? Non sai?... è scappata!

— Impossibile...

— Proprio così: scap-pa-ta...

— Col barone, ci scommetto.

— Sì, col barone: l'avevi immaginato?

— Che vergogna! Ma... si capiva dal principio che quella era una donna pericolosa... Ma fino a tal punto... E suo marito?

— Non ne sa ancor niente. Egli crede che sua moglie sia andata ai bagni.

— Come finirà tutto quest'imbroglio?

La conversazione cessa. Nel suo turno attuale, Iolanda ha ancora dinanzi a settanta pagine. Si lascia dondolar mollemente dalla sedia a sdraio e seguita a leggere...

Intanto, nella camera attigua, Maria — la domestica — che stava — tutto orecchi — dietro l'uscio è corsa veloce verso la cucina, fuori di sè per lo stupore e interrompe le ciarle fra la cuoca e Giovanni, il domestico.

— E' terribile! E' terribile...

— Che c'è, che c'è!?

— La Contessa è scappata!...

— Tombola! — esclama il domestico.

— Gesummaria! — grida la cuoca; — ma... come lo sapete?

— Le mie signore se lo son detto fra loro, un momento fa. Il signor Conte non lo sa ancora...

Naturale questo. Come farebbe a saperlo lui, se Stefano — il suo domestico — non lo sa ancora? Un momento fa ho parlato con lui: è passato di qui, davanti alla cucina. Gli abbiamo domandato dov'era la contessa e ci ha detto che stanotte era partita pei bagni.

— Così il conte lo crede, ma non è che un pretesto. La Contessa non è andata ai bagni, ma è scappata col barone... Gagenburg!

— Io, per me, già lo avevo previsto che finiva così — dice la cuoca scotendo il capo. — Non mi garbavano tutti quegli ufficiali che strascinavano la sciabola in prefettura e facevano scorrer gli speroni intorno alla contessa... Ma chi è questo barone Gagenburg?

— E' un austriaco, alto, butterato — spiegò il domestico...

Dopo un minuto il «lacchè» del prefetto è già al corrente della cosa. Dopo due minuti tutti i dipendenti del prefetto sanno che la signora — la Contessa — è scappata. Dopo cinque, tutta la prefettura è sottosopra: tutti presi come da un ballo di S. Vito, vanno da un lato all'altro, per dirsi all'orecchio la strabiliante notizia, questa: «La Contessa è scappata!!!».

In capo a venti minuti lo sapeva tutta la popolazione di X, e poichè X è sulla grande strada ferrata, i viaggiatori di commercio, che transitano di lì, diffondono la notizia per l'universo mondo...

Di un subito si apre la porta, con grande strepito, e appare il sottoprefetto e dice alla moglie e alla figlia, con voce in cui trema l'angoscia:

— Sapete la terribile notizia?

— Mio Dio, che cosa è stato, papà: una disgrazia?

— Certo; mentre voi eravate qui tranquille, lavorando...

— Ebbene; di' su presto papà... Federico...

— La Contessa... è scappata!

— (a due) Impossibile!

— Ma vero!

— Con chi?

— Con quell'idiota di ufficiale austriaco, col barone Gagenburg. Ha detto a suo marito quello che — del resto — aveva detto a tutti: che andava ai bagni. E, infatti, ha preso il treno della notte. Però alla stazione l'attendeva già il barone; e il cameriere del Prefetto ha visto coi suoi propri occhi che si sono installati in un coupè, riservato naturalmente, non sul treno che va al lido, ma su l'express di Vienna... Dio sa, a quest'ora dove saranno; ma il prefetto è a Budapest, e non sa nulla di questo...

— Babbo, gli si potrebbe far sapere in modo discreto... — E' Iolanda che parla, e continua: — Magnifica! E poi si venga a dire che Ponson du Terrail scrive cose inverosimili! C'è qui, babbo, una sua novella che narra un caso completamente identico... Ti dico... è miracoloso!... Il conte adorava sua moglie: interviene un barone e la contessa fugge con lui...

Mentre tutto il mondo parlava così, il prefetto e la sua signora — la contessa — passeggiavano, immensamente felici, sotto i pini di Tàtrafured. Il prefetto era andato direttamente da Budapest a raggiungere la sua cara moglietta...

E il barone Gagenburg, proprio in quei giorni, nel grande cortile del quartiere della Capitale, faceva istruzione di «scuola a piedi» a suoi dragoni, alti e impettiti come il loro istruttore.

ANDRES KOSMA DE LEVELD.

(Versione dall'ungherese di D. Sauvi).

Il proibizionismo fa diminuire le malattie cerebrali

Filadelfia, 29 sera.

L'ultima relazione del «Comitato nazionale americano per l'igiene dello spirito» che abbraccia colla sua statistica gli anni dal 1919 al 1930, contiene alcune cifre molto significative sul rapporto fra l'uso dell'alcool e la diffusione delle malattie cerebrali. La relazione dimostra prima di tutto che nei primi anni della proibizione, specialmente fino alla fine del 1920, il numero delle malattie che si potevano attribuire all'uso dell'alcool era molto diminuito. In quegli anni la proibizione aveva ancora l'appoggio morale di amplissimi ambienti. Quando poi gli umori si fecero sempre più antiproibizionisti, e crebbe l'uso dell'alcool, il numero dei casi di malattia tornò a salire.

Nonostante questa tendenza a salire le malattie cerebrali hanno in genere meno vittime di prima che fosse introdotta la proibizione. Certo però questa buona influenza si limita solo alla diffusione delle malattie cerebrali e dell'alcoolismo abituale. Quanto alla disposizione degli americani alle malattie in generale, essa dopo la proibizione è notevolmente cresciuta e anche questo mutamento va riferito alla proibizione. Mentre il numero dei casi di malattia mentale è diminuito, per l'uso di bevande spesso di cattiva qualità e velenose, si sono presentate diverse malattie organiche che prima quasi non si conoscevano.

ARMI E GAGLIARDETTI ALLA MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA

Tra i molti cimeli che ricordano eventi ormai lontani, ma strettamente connessi alla storia e alla gloria dell'insurrezione delle Camicie Nere, le armi e i gagliardetti che figureranno alla Mostra della Rivoluzione Fascista sono certo i più caratteristici, espressione viva della lotta sostenuta dal Fascismo per la salvezza d'Italia. Armi e gagliardetti sono giunti da ogni Fascio, da ogni Squadra, da ogni Manipolo. E, fra tutti i cimeli, sono quelli che meglio testimoniano la durezza dei tempi che videro il Duce condurre il popolo italiano alla riscossa e alla vittoria.

Un fatto di cronaca del '500

La "Speranza,, e la "Carità,, di Michelangelo

in una tragica vicenda d'amore

Sfondo: una piazza di Roma, una di quelle piazze armoniose e serene dove sorgono per incanto di magia e per volontà di papi obelischi greci e romani, assiri ed egizi.

Appunto alla fossa dove poserà la base di una nuova colonna istoriata, lavorano di pala alcuni operai in sudore.

Ad un tratto il ferro degli arnesi urta contro qualcosa che suona e che resiste. Gli operai procedono più cauti. Essi sanno quale forziere di artistici tesori sia il sottosuolo dell'Urbe e la speranza di esservi imbattuti in un'importante scoperta li accende e li domina.

Non hanno errato! La terra, custode generosa e gelosa ad un tempo restituisce alla luce il più bel cupido che mai sia stato dato vedere...

E' perfettamente conservato, non manca che il braccio destro che appare reciso sotto l'omero.

Artisti e critici si affollano estasiati intorno all'opera d'arte.

Una voce sola, timida prima, poi insistente e decisa: E' Fidia! E' Fidia!...

Nessun altro avrebbe potuto trarre dall'arido marmo tanta armoniosa forma di vita.

Un geniale mistificatore

Il popolo circonda gli eruditi e mormora estasiato e commosso; è d'accordo con loro che l'arte decade; che gli artisti del tempo non avrebbero mai potuto concepire e realizzare qualcosa di simile.

Quand'ecco un giovane magro e sparuto, avvolto in un ferraiolo nero, consunto dall'uso, farsi largo a gomitate fra la folla; e portarsi fin presso il Cupido.

— Che volete — gli chiedono...

— Riprendermi la mia statua — dice tranquillo — essa è opera mia.

Gli astanti lo deridono e lo credono dissennato, ma egli trae di sotto al mantello un braccio di marmo e lo adatta alla statua. Il capolavoro è completo e non v'è più dubbio sulla sua paternità.

Il geniale mistificatore si chiama Michelangelo Buonarroti. Se gli artisti ed i critici scornati e delusi non gli perdoneranno mai più la beffa, poco conta. Egli è riuscito a trarre su di sè l'attenzione che l'invidia e i pregiudizi gli avrebbero per sempre negata.

Giulio II, che prepara i fasti del Regno di Leone X, gli affida la costruzione di un mausoleo. Ma Bramante, l'architetto ufficiale dei pontefici, non ama i confronti.

Sicuro di mettere il giovane in imbarazzo, gli consiglia di lasciare il bulino per il pennello e gli affida, per perderlo, le pareti della Cappella Sistina.

Michelangelo non si sgomenta. Cerca invano, a Firenze ed a Roma, aiutanti capaci di comprendere le sue ciclopiche idee, poi si decide a lavorare da solo e in poco tempo porta a termine quel «Giudizio Universale» che tutto il mondo invidia oggi all'Italia.

E dopo questo prologo... passiamo al fatto di cronaca promesso dal titolo.

La fama e le copiose commissioni avevano consentito a Michelangelo di fare rapidamente fortuna.

Egli potè aprire a Firenze, in un bellissimo palazzo, uno studio al quale convennero i rampolli delle più nobili famiglie d'Italia, desiderosi di avvicinare il maestro e di essere indirizzati da lui alla difficile strada dell'arte.

Uno soltanto, fra gli allievi, era povero e sconosciuto! Non amava le allegre brigate, passava le giornate in solitudine, fantasticando nell'ombra dei viali, o camminando a lenti passi lung'Arno, fissi gli occhi smagati alla lanterna di Giotto.

Il suo nome era Andrea, ma lo avevano soprannominato «Il Tristo». Credevano che fosse fuor di senno, specie quando passavano a notte, sotto le sue finestre cantando, ed egli si affacciava con gli occhi sbarrati e i neri capelli scomposti, a guardarli, estatico e rapito.

Ma la soluzione del mistero venne ben presto.

La voce di Vesperia

Michelangelo aveva preso con sè una sua parente orfana, a nome Vesperia, sedicenne appena e di rara bellezza.

Possedeva essa, che studiava musica con viva passione, una voce dolcissima e melodiosa.

Un giorno, in cui aveva riunito a pranzo alcuni amici, fra i quali Benvenuto Cellini, Francesco Francia e Carlo Dolce, Michelangelo volle dar loro una prova del valore di Vesperia e mandò un servo a chiamarla.

La giovinetta, nella fretta d'obbedire, non ebbe nemmeno il tempo di ravviarsi i capelli, che aveva biondissimi ed inanellati e apparve nella sala con le chiome disciolte; un coro d'ammirazione partì dagli astanti rapiti da sì angelica bellezza.

Quand'essa cantò, con voce incerta e timida dapprima, poi forte e sicura, l'ammirazione si cangiò in commosso entusiasmo.

— Chi ha mai composto sì bella romanza? — chiese Michelangelo.

La giovinetta arrossì e rispose con voce tremante: Andrea!

Il suo turbamento, il profondo sentimento del quale la romanza era pervasa, rivelarono ai presenti non solo le virtù musicali di Andrea, fino a quel giorno ignorate, ma l'amore che univa i due giovani.

Vesperia era ardentemente desiderata da tutti gli allievi di Michelangelo e la voce della sua relazione con Andrea scatenò contro costui le ire degli esclusi.

Gli scolari, gelosi l'uno dell'altro, si abbandonavano ogni giorno a risse clamorose e non prive di pericolo. Più accanito d'ogni altro appariva un patrizio di Firenze a nome Marino.

Michelangelo, impressionato dalla piega che prendevano le cose, non trovò soluzione migliore che bandire un concorso fra gli allievi e promettere Vesperia in premio al vincitore.

Dette per tema una Santa Cecilia, soggetto che ben si addiceva alla dolce maniera di Andrea, mentre poco si adattava all'arte di Marino, il quale, pur essendo ritenuto il migliore fra gli allievi, era portato dal suo stesso carattere orgoglioso e feroce a comprendere più i guerrieri e gli atleti che le vergini e i santi.

Marino, appena abbozzata la sua Santa Cecilia, capì, infatti, che quei lineamenti duri e angolosi, avrebbero scontentato Michelangelo e decise di vincere per altra via.

Quelli erano tempi nei quali gli artisti non sentivano eccessivi scrupoli quando c'era di mezzo l'orgoglio.

La distruzione di un monumento

Raffaello, introdottosi furtivamente nella Cappella Sistina aveva rubato a Michelangelo il disegno del profeta Isaia e lo stesso Michelangelo, entrato a forza a Palazzo Chigi, aveva dipinto sopra le spalle della Psiche una testa di Satiro.

Marino pensò di usare gli stessi mezzi. C'era troppa gioia negli occhi di Andrea e troppe notti egli passava al lavoro, perchè la sua gelosia non dovesse risentirsene. Atteso che il Tristo si allontanasse un istante e, forzato l'uscio della sua stanza, corse alla tela cominciata. Quale non fu la sua rabbia nel riconoscere nella Santa Cecilia il dolce volto di Vesperia, ma spiritualizzato, circonfuso di luce mistica, divinizzato. Afferrò la tela e la calpestò sotto i piedi, tutto irrimediabilmente rovinando.

Andrea non fece parola ad alcuno della sua sciagura. Divenne solo più cupo e più triste.

Intanto il giorno di San Michele, fissato da Michelangelo per la presentazione del lavoro si avvicinava.

La vigilia gli allievi si riunirono per far baldoria in onore del Maestro e l'alba li sorprese ancora intorno ai boccali abbondantemente vuotati.

Dopo una rapida abluzione si recarono tutti coi loro lavori, allo studio. Le menti erano ancora ottenebrate dal vino e, poichè Michelangelo non c'era, gli scolari presero a scherzare allegramente fra loro.

Visto Andrea solo e malinconico in un canto, Marino prese a schernirlo e a motteggiarlo.

Il Tristo sopportò in silenzio, ma quando il suo schernitore fece allusione alla rassomiglianza della sua S. Cecilia con Vesperia, egli, comprendendo finalmente chi fosse stato l'autore dello scempio del suo quadro, non resse più e gli si scagliò contro col pugnale alzato.

Corsero prontamente i compagni a dividerli, ma, nella fretta, due quadri di Michelangelo, non ancora ultimati, la Speranza e la Carità, caddero dai cavalletti e furono sotto i piedi dei contendenti.

Allibirono tutti e ammutolirono. Andrea era leggermente ferito, ma nessuno se ne accorse. Sollevarono con religioso rispetto le tele e constatarono con terrore che erano entrambe deturpate.

Un'opera inspirata

— Oimèh! che abbiamo noi fatto, o fratelli — esclamò Bartolomeo — guardate: ora la Carità è cieca e la Speranza ha una bocca come l'anima dannata. O compagni, voi avete distrutto in un momento, il lavoro di due anni e la gloria di venti secoli; tuttavia è d'uopo appigliarsi a qualche partito perchè il maestro non tarderà molto a ritornare.

— Bisognerà che alcuno di noi ritocchi quei quadri — sorse a dire timidamente Albertazzi.

— Chi oserà porre il pennello nell'opera di Michelangelo? — soggiunse Bartolomeo —; non sarò già io quel tale.

— Neppur io.

— Neppur io — esclamarono in una volta.

Apostolo saltò a dire:

— Forse non tocca agli autori del male a rimediarvi? Che ciascuno di essi scelga una tela e si accinga al lavoro.

— O piuttosto — soggiunse Albertazzi — che essi traggano a sorte il quadro su cui lavorare.

— Ben detto — gridarono i compagni —: all'opera.

E presa una tazza posero in essa i due nomi fissando che al primo uscito sarebbe toccata la Speranza e al secondo la Carità.

Andrea fu il primo nominato e non potè trattenere un movimento di gioia.

Entrambi si posero all'opera con ardore, Marino col pensiero tutto intento alla pittura e Andrea con molta pena per la ferita avuta nel braccio il cui sangue spesso mischiavasi ai colori della sua tavolozza.

Gli altri compagni si tenevano in disparte taciturni, mentre Bartolomeo sussurrava all'orecchio di Albertazzi:

— Oimèh! Io temo per Andrea, egli è il meno atto di tutti noi.

— Eh! via! Temo piuttosto per Marino, al cui ingegno feroce e turbolento mal s'affà un soggetto quale la Carità.

Passato qualche tempo Marino gettò il pennello ed esclamò:

— Ho finito.

— Anch'io — soggiunse Andrea.

— Vediamo! Giudichiamo! — esclamarono tutti.

— Ecco il Maestro! — gridò Apostolo che entrava in quel punto.

Difatti Michelangelo ritornava con la tempesta nell'animo. In quel giorno era triste ed agitato e lasciava sfuggire dalle sue labbra parole incoerenti:

— Sapete voi o giovani cosa è un artista di genio? Sono assai rari siffatti uomini. In un secolo appena ne nascono uno o due tanto per far progredire il mondo d'un passo e il mondo s'avanza. Morti che siano il mondo s'arresta finchè un nuovo profeta non venga a sollevarlo sulle spalle e portarlo alquanto più lungi. L'artista, o giovani, è un uomo che vive nel mondo, ma che non è di questo mondo! La gloria, oh, la gloria!...

«Signori, è giustizia»

Il Maestro a poco a poco si calmò e scese a fare qualche ammaestramento intorno all'arte, poi volendo farne l'applicazione si rivolse ai due quadri, e fissando prima la Carità, esclamò con gran collera:

— Maledizione! Che è mai diventata questa donna? Mi sarei io ingannato a tal punto? Il soffio di Dio mi avrebbe egli abbandonato?

Poi volgendosi alla Speranza:

— Eppure — disse — ecco un'opera inspirata... Ma questa Carità che ha nel volto un'espressione da boia...

Così dicendo diè di piglio alla sua daga e tagliò il quadro a pezzi.

Gli scolari presi da terrore, tacevano: solamente alcuni ardivano sussurrare a voce sommessa. Il Maestro si accorse di ciò, facendosi più da presso al quadro disse:

— Che vuol di ciò, o signori? Questa non è la mia maniera. I miei colori non sono questi. Che cosa è avvenuto qui dentro?

Ognuno taceva.

— Non avete più orecchie da udire quando parlo io? Volete rispondere una volta?

— Maestro — si arrischiò di dire Bartolomeo — nel tumulto inevitabile in un dì di festa è accaduta una disgrazia...

Michelangelo stette un po' sopra pensiero.

— Chi ha ritoccato il quadro della Speranza? — domandò poscia tranquillamente.

— Andrea — rispose Bartolomeo.

— Andrea, avvicinatevi!

Andrea si avanzò timidamente, ma il Maestro lo strinse con trasporto fra le sue braccia e gli disse:

— Tu sei il degno scolaro di Michelangelo, perocchè tu solo hai compreso la Speranza.

Poi scorgendo che egli quasi piangeva e pensando a quanto aveva sofferto, soggiunse:

— Giovane, tu fosti un raggio di sole smarrito fra due nubi, ma Iddio ha soffiato sopra la tua vita, e le nubi sono fuggite. Quale grazia hai tu da domandarmi?

Il giovane non aveva parole per rispondere: solo due grosse lagrime gli cadevano dagli occhi. Intanto una fanciulla passò lungo il giardino, ed egli la accennò col dito:

— Vesperia — esclamò Michelangelo — mi fai ricordare...

Allora chiamò la giovinetta e mise la mano di lei in quella di Andrea. Poscia volgendosi agli scolari disse freddamente:

— Signori, è giustizia.

Il giorno appresso fu trovato il corpo di Marino che giaceva sopra una stuoia col pugnale conficcato nel cuore fin presso alla guardia. Intorno ad esso era rivolta una carta per metà entrata nel petto, sulla quale si poterono tuttavia leggere queste parole:

«Eppure, eravi qualche cosa qui dentro».

Allorchè il cadavere fu portato a Michelangelo, il Maestro stette alquanto a contemplarlo, poi disse cupamente:

— Me ne dispiace per lui, ma l'ha meritato: l'odio gli sarà uscito col sangue.

Questo è il fatto di cronaca, non a tutti noto, del 1500 e può insegnare ancora qualche cosa anche a noi.

CELSO MARIA GARATTI.

SCENARI ITALIANI

Teatro di Stato

Se n'è riparlato: diversivo di vacanze in via d'esaurimento? Auspichiamo di no, anche se ci viene il dubbio che Petrolini non abbia poi tutti i torti a paragonarlo al chinino, che ti fa guazzar di sudore per lasciarti più spossato di prima. Una cosa, forse, è vera: che ci si ripongono troppe, troppe speranze, in questo famoso Istituto Nazionale del Teatro Drammatico. Riprova, l'ultima battuta cartacea. In Scenario d'agosto, D'Amico, rilevato il rischio permanente dell'industria teatrale privata, poneva in evidenza come l'impresario nostrano sia «istintivamente indotto a preferire alla novità nazionale — non ancora rappresentata — la straniera — perchè essa è stata già sperimentata nella rappresentata all'estero». E avvisava il rimedio in teatri diretti da persone «a un livello di genialità e di cultura superiore a quella che è e sarà sempre la media degli affannati capocomici» e forniti «di mezzi economici sufficienti a osare, senza il terrore del fallimento»: in teatri, cioè, non privati. Pavolini coglieva pretesto dalla tesi del noto critico cattolico, per riaffermare un'idea certamente generosa, ma non sappiamo quanto praticamente efficace: che l'erigendo Istituto non abbia a diventare un rafazzonamento della *Comédie* o d'un teatro di Reinhardt, ma sia tutto dedito a «quel tipo di opere inedite che sono di regola rifiutate dai capocomici». Parole non troppo precise, per quanto simpatiche. Una domanda: o se, mettiamo, di tal passo, il Teatro finisce col mangiarsi anche le eventuali riserve? Si crede proprio che lo Stato sarebbe disposto a un bis, senza restrizioni? Non dimentichiamo che il teatro è sempre, in fin dei conti, seppur in misura anche più ridotta del cinematografo, arte in certo senso «industriale»: arte, in altri termini, che non può *sistematicamente* ignorare il lato economico. Si pensi poi alla gravità d'un *patatrac*: per qualche decennio, credo, di teatro nazionale, non sarebbe il caso di riparlare. Non a vanvera, quindi, D'Amico ha ricordato, nella risposta a Pavolini, i criteri direttivi del proprio progetto, già pubblicati nel lavoro *La Crisi del Teatro* criteri che ricorderemo: «Il repertorio di questi teatri dovrebbe essere, in massima parte, attuale. Per l'amor del cielo non ricadiamo nel solito equivoco scolastico e accademico che Teatro d'arte voglia dire Teatro retorico e che per dare un tono dignitoso a un programma teatrale, si vogliano le commedie latine e i drammi pastorali. Alle così dette «esumazioni», specie se operate attraverso una vivace sensibilità d'interpreti moderni, non diciamo che si debba chiudere assolutamente la porta; si dovrà, in ogni caso, ridurle al minimo. Ma in tutti i tempi il Teatro, il grande Teatro, anche spettacoli contemporanei, vuole la voce di poeti del tempo suo: i padroni dovranno, dunque, esser loro. Autori in primo luogo, italiani; in secondo luogo (perchè oggi nessun teatro, in nessun paese del mondo, potrebbe vivere del solo repertorio nazionale) stranieri, con una limitazione sola: che le opere straniere siano, veramente, degne d'esser conosciute». Criteri che prevedevano giustamente uno Sperimentale: «per quelle opere di autori nuovi, che meritano d'esser additate a un piccolo pubblico intelligente, ma non possono essere ancora portate, sotto pena di far fallire i teatri, al giudizio di un gran pubblico». Dove si tien conto, con maggior ponderazione di quanto non avvenisse nella nota di Pavolini, dell'aspetto complessivo del problema.

***

Ruggeri, farà, come è noto, una prossima *tournée* in Italia colla Borboni. Annuncia, tra l'altro, in repertorio: *Il gioco delle parti* di Pirandello e *Domino*, tre atti di Marcel Achard.

***

Armando Falconi comincia il 1.o ottobre al Duse di Bergamo colla sua nuova Compagnia composta di elementi conosciuti quali la Monteregg, la Gasparini, la Deodini, il Cesari, il Porelli, Sabbatini e Brizzolari. Dopo un breve giro in provincia, sarà a Milano per la fine di Novembre.

Rappresenterà una novità di Chiarelli: *Pulcinella*.

***

La Compagnia di Kiki Palmer, la giovanissima attrice da poco rivelatasi, debutterà al Paganini di Genova il 21 ottobre: passerà poi a Roma, a Milano, indi a Torino. Tra le novità annunciate, segnaliamo: *L'albergo del porto*, opera d'ambiente marinaresco, di Ugo Betti; *La Regina Vittoria* di Sil-Vara, che illumina i primi anni di vita della celebre sovrana; *La ballerina del re* di Presber e Walter Stein, *Yoo e Co.* di Helmar, con messa in scena dello Sciaroff.

***

Marta Abba ricomincerà a recitare in ottobre a Napoli, con Giulio Donadio primo attore. Tra le novità, attesissimo il nuovo dramma *Trovarsi* di Pirandello.

In aprile, la Abba darà, probabilmente, colla propria Compagnia, alcune rappresentazioni classiche a Siracusa.

***

Dina Galli ha formato una nuova Compagnia da lei diretta, con Augusto Marcacci ed Enrico Viarisio. Annuncia un lavoro di D'Ambra e uno di Colantuoni.

***

Tatiana Pavlova verrà a Torino in novembre: la signora Pavlova proseguirà poi per Bologna, Milano, San Remo, Roma, Genova, Trieste e Venezia.

***

Il vivacissimo trio della Compagnia della Commedia, resta, come è noto, immutato: si riunirà non appena la Merlini avrà esaurito gli attuali impegni cinematografici. Non dispiacerà, crediamo, ai molti ammiratori del giovane complesso, forse il migliore della nostra ribalta d'oggi.

***

Il notissimo scrittore austriaco Stefano Zweig presenta quest'inverno in Italia la tragicommedia in tre atti e nove quadri, su Buonaparte: *L'agnello del povero*.

***

Anna Fontana, la bella quanto brava attrice nota anche a Torino, sta formando Compagnia con Benassi; direttore Guido Salvini.

***

Achille Maresca ha costituito una Compagnia per lanciare in arte la sua giovanissima figliola Lidia: auguri alla diciassettenne divetta.

ferbo.

Milizia di ieri e di oggi

Con Regie Patenti in data 7 aprile del 1815, Vittorio Emanuele per grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia, e di Genova, Principe di Piemonte, ecc., prescriveva lo stabilimento di un Corpo di Milizia Provinciale in ogni città, borgo o villaggio dei Regi Stati, per assicurare il buon ordine e la tranquillità, mentre le truppe stavano accantonate sulla frontiera, impegnate nella guerra che le Potenze alleate avevano intrapresa per ricondurre la pace in Europa.

Per la formazione di detto Corpo ciascun Consiglio di amministrazione civica e comunale doveva procedere alla scelta di un numero di soggetti i più ragguardevoli e più capaci per le loro buone qualità, e per il loro attaccamento al Sovrano, ed i più probi fra i cittadini in ragione, ad un di presso del 5 per cento dell'intera popolazione di ciascuna città, borgo, o villaggio.

In ogni città, ed in tutti gli altri capiluoghi di mandamento, il Corpo della Milizia era comandato da un capitano, e da un numero proporzionato di ufficiali subalterni.

Nei borghi o villaggi veniva pure comandato da un capitano, se il numero dei militi era almeno di cento, se inferiore, ma non minore di cinquanta, il Corpo aveva per ufficiali un luogotenente ed un sottotenente. Quando il numero dei militi non scendeva a cinquanta, ne assumeva il comando un sottotenente.

Il capitano del capoluogo del Mandamento doveva far pervenire gli ordini ai capitani o agli ufficiali dei luoghi appartenenti allo stesso Mandamento, e ricevere i rapporti dei medesimi.

***

Tutti gli ufficiali della Milizia Provinciale venivano nominati dal comandante superiore del Corpo, scelto da S. M. il Re, che risiedeva nel capoluogo della Provincia.

I sottufficiali venivano nominati, dietro approvazione del comandante superiore, dai capitani, luogotenenti o sottotenenti del distretto.

Ogni Corpo di Milizia doveva vegliare in ciascuna città o comunità alla sicurezza e tranquillità del proprio territorio. Principale scopo della medesima era di arrestare i viandanti sospetti, i militari non muniti di licenza, e gli oziosi e vagabondi che si trovassero nel proprio territorio. Occorrendo l'arresto di qualche individuo, l'ufficiale della Milizia lo faceva tradurre nelle carceri del capoluogo del Mandamento, informandone per via gerarchica il comandante superiore del capoluogo della Provincia.

La Milizia Provinciale, inoltre, se richiesta per iscritto, doveva prestare assistenza e braccioforte ai Reali Carabinieri nelle operazioni cui questi fossero incaricati o impegnati, nel luogo o nel territorio ove la Milizia trovavasi in attività di servizio.

Nei casi straordinari, i Corpi di Milizia del Mandamento, si prestavano assistenza fra loro, secondo gli ordini che ricevevano dal capitano del capoluogo. Nei casi gravissimi il comandante superiore della Milizia, poteva chiamare tutta, o parte della Milizia della Provincia.

***

All'atto della formazione del Corpo, gli appartenenti alla Milizia non portavano altro distintivo che la coccarda tricolore. Gli ufficiali e sottufficiali avevano inoltre una piccola fascia bleu al braccio sinistro con la seguente distinzione: la fascia dei caporali aveva una frangia di seta bianca; quella dei sergenti gialla; quella dei sottotenenti era in argento mista a seta bleu; del tenente in solo argento; del capitano in oro.

Erano armati dei propri fucili, o di quelli che le Amministrazioni potevano far loro somministrare da coloro che ne avevano e non appartenevano alla Milizia.

***

A distanza di più di un secolo, nella rinascita italiana, sorge un'altra Milizia, quella istituita da Benito Mussolini per conferire garanzia e prestigio al Regime, proteggere gli inevitabili sviluppi della Rivoluzione Fascista, e costituire, ad un tempo, una forza consapevole e possente al servizio del Re, del Duce e del Paese.

MICHELE VENUTI.

La depressione economica aguzza l'ingegno

Washington, 29 sera.

Da quando per causa della depressione milioni di persone sono condannate all'inattività, molti dei disoccupati hanno cercato un compenso per il loro spirito in invenzioni più o meno pratiche. La portata di questa tendenza si manifesta chiaramente nel gran numero di brevetti di cui si presenta domanda nei diversi uffici per i brevetti.

L'Ufficio per i brevetti degli Stati Uniti comunica per esempio che solo nel mese scorso sono state brevettate 1805 invenzioni. Nel 1931 sono stati concessi 51768 brevetti, più di 10000 in più che nel 1927. Allora infatti il tempo della maggior parte della gente era preso dal lavoro quotidiano o dalla ancor più piacevole occupazione di tagliar i tagliandi della rendita così che molti futuri inventori non avevano ancora scoperto le loro doti.

La maggior parte delle invenzioni tende, almeno secondo l'intenzione dell'inventore, a scopi pratici. Un'eccezione la forma un sognatore che vorrebbe sostituire i fanali regolatori del transito ai crocicchi con un organo musicale e in genere regolare a suon di musica il traffico dell'avvenire.

Gli inventori si sono applicati in modo particolarmente efficace nel campo dei cavaturaccioli. Una di queste invenzioni è trovata principalmente per l'America, perchè il cavaturaccioli rappresenta un elefante che è lo stemma del partito repubblicano e la zanne servono da cavaturaccioli. Questa invenzione non è priva di una certa ironia, data che la maggioranza dei repubblicani è proibizionista. Un altro cavaturaccioli è la figura del re Enrico VIII. Appena il dominatore pone il piede sul tappo della bottiglia, questa si apre.

Istantanee di tutto il mondo

Il Presidente americano Hoover pronuncia un discorso elettorale.

Un fiore tra i fiori nel giardino botanico di Londra.

Paesaggio inglese: un tranquillo angolo di una foresta presso Londra.

La [illegible] nelle famiglie americane: mamma e figlia affidate alle cure di un istituto di bellezza.

Questa « Piccola ciociara » del pittore Bozino, il giovane e valoroso artista piemontese, ha ottenuto, recentemente, in una mostra torinese, il più vivo successo.

Sei giovani competitori di una « gymkana » in Inghilterra.